

mibtel	 <p>-0,57% 21.059</p>	petrolio	 <p>Londra \$ 34,03</p>	euro/dollaro	 <p>1,1826</p>
--------	--	----------	--	--------------	---

IN CRESCITA I RENDIMENTI DI CCT E BTP

MILANO Con la fine dell'effetto-attesa per un calo dei tassi internazionali si è conclusa anche la striscia dei ribassi sui rendimenti dei titoli di Stato. Dopo Bot semestrali e Ctz, è toccato ieri ai Cct settennali tornare a salire, doppiando all'insù quota 2% (da 1,88% della precedente asta, minimo storico) con un rialzo di 23 centesimi di punto al 2,11%, livello massimo del 2004. Il collocamento dei 4.000 milioni di titoli offerti al mercato dal Tesoro ha registrato richieste per 5.364,7 milioni e un prezzo di aggiudicazione di 101,31 (esclusione a 99,378 e riparto al 37,651%). La prima cedola è stimata a 1,1509%. Il regolamento delle sottoscrizioni è in calendario il 3 maggio dietro versamento di 2 giorni di dietimi.

L'inversione di tendenza sui rendimenti ha interes-

sato anche Btp a tre e dieci anni

Le aste di ieri si sono chiuse con i Btp triennali 15.1.2007 (nona tranche) in rialzo di 37 centesimi di punto al 2,78% e i Btp decennali 1.8.2014 (settima tranche) in salita di 25 centesimi di punto al 4,38%.

I triennali sono stati richiesti per 5.251,6 milioni di euro a fronte dei 3.000 emessi dal Tesoro, con un'aggiudicazione a 99,96 (prezzo di esclusione 97,998) e un riparto al 60,658%. I decennali hanno fatto segnare domande di sottoscrizione per 5.856 milioni dai 3.000 in asta. Il prezzo di aggiudicazione è stato di 99,32, quello di esclusione di 97,382 (riparto all'84,169%).

Il regolamento è in calendario il 3 maggio dietro versamento di 109 giorni di dietimi per i triennali e di 92 giorni per i decennali.

I nostri anni

in edicola
la videocassetta con
l'Unità a € 6,50 in più

economia e lavoro

La Cgil e il Novecento italiano

Domani in edicola
la videocassetta con
l'Unità a € 4,90 in più

Montezemolo apre ai sindacati

«Essenziale» il confronto con le parti sociali. La benedizione di De Benedetti

Giampiero Rossi

MILANO Sarà una Confindustria che considera «la collaborazione tra le parti sociali» non un inutile intralcio (come è stato nell'era D'Amato), bensì «un bene essenziale», quella di Luca Cordero di Montezemolo, che ieri ha incassato per il suo programma e la sua squadra il via libera dalla giunta dell'associazione degli industriali. «Vogliamo avere rapporti positivi con tutti - sottolinea Montezemolo - pronti a spiegare le nostre ragioni ma disponibili ad ascoltare quelle degli altri. Quelle del sindacato, in particolare, che ha la rappresentanza dei lavoratori, ossia di una parte consistente del patrimonio delle imprese».

Se le parole hanno un senso, quindi, i prodromi del dopo-D'Amato mostrano tutti i segni di quella svolta invocata da molti, dopo la bellicosa e sterile stagione degli industriali-falchi che contavano su un governo-guardaspalle per fare terra bruciata della tradizione di relazioni industriali italiana. La Confindustria che è nata ufficialmente ieri si preannuncia - almeno nelle parole del neopresidente, autorevole, professionale e aperta al dialogo. «Occorre recuperare quello spirito di riscatto che ha consentito ai nostri padri di ricostruire l'Italia nel dopoguerra», scrive nel suo programma il manager che per i prossimi quattro anni sarà il leader degli industriali italiani.

Secondo Montezemolo bisogna innanzitutto lavorare per creare un ambiente che sia davvero «favorevole alla crescita». Per questo serve una «società coesa, pronta a sorreggere chi è più debole senza impedire i necessari cambiamenti di chi deve adattarsi». Servono dunque «regole condivise e continuamente aggiornate» che permettano a ognuno di «portare le proprie ragioni, ma pronto ad ascoltare quelle degli altri. E con questo spirito - scrive Montezemolo - e con la consapevolezza di dover costruire un moderno quadro di relazioni che vogliamo avere rapporti positivi con tutti».

A partire dal sindacato, insieme al quale vanno individuati «gli obiettivi dello sviluppo»: «Se avremo tutti questa disponibilità di ascolto - dichiara il presidente designato di Confindustria - allora potremo realizzare accordi che non saranno meri compromessi ma frutto di scelte condivise». Montezemolo si sofferma molto sul rapporto con il sindacato, ma, parlando della concertazione del

1993, sottolinea che «oggi non può bastare la sola fredda applicazione di schemi codificati da accordi passati». Quindi, ben venga il dialogo e la collaborazione anche se «purtroppo, oggi ci troviamo di fronte a un quadro confuso e frammentato, nel quale alcuni dei nostri interlocutori appaiono aver perso il controllo di parti delle loro stesse componenti».

Del resto, per Montezemolo, accordi ampiamente condivisi sono indispensabili se si vuole portare avanti il processo di modernizzazione del Paese. E questo vale anche sul versante strettamente politico, al quale chiede «il coraggio di completare i processi di riforma avviati e non ancora conclusi» e di «superare le ristrettezze del dibattito politico nazionale e partecipare attivamente al processo di unificazione europea». Certo, afferma il leader di Confindustria, il paese sta vivendo una «transizione difficile»: ma «non dobbiamo lasciarci prendere dal panico, occorre recuperare lo spirito di riscatto del dopoguerra, investire per essere più competitivi, crescere per non essere assorbiti». Al sistema delle imprese l'invito rivolto è quello a «essere classe dirigente», «senza lasciarsi andare al qualunquismo e alla protesta di chi crede che le colpe siano tutte degli altri». Perché, dice Montezemolo, «nessuno più di noi stessi potrà aiutarci a risolvere i nostri problemi, credere che il governo,

GLI UOMINI DEL PRESIDENTE

Scelta la nuova squadra di Luca Cordero di Montezemolo, presidente designato di Confindustria.

Con la carica di Vicepresidenti

Centro studi	Andrea Pininfarina
Mezzogiorno	Ettore Artioli
Relazioni industriali e affari sociali	Alberto Bombassei
Innovazione e ricerca	Pasquale Pistorio
Impresa e territorio	Emma Marcegaglia
Finanza d'impresa, diritto societario e fisco	Marco Tronchetti Provera
Organizzazione e marketing associativo	Marino Vago
Europa	Gian Marco Moratti
Education	Gianfelice Rocca

I TRE RESPONSABILI DEI COMITATI

TECNICI CHE PARTECIPANO AL COMITATO DI PRESIDENZA

- **Edoardo Garrone**
Si occuperà dell'impatto del federalismo sulle imprese
- **Francesco Bellotti**
Credito riservato alle piccole e medie imprese
- **Giandomenico Auricchio**
Tutela dei marchi e lotta alla contraffazione



P&G Infograph

la politica, la società sono i soli responsabili del nostro star bene o star male significa rinnegare il modello del mercato libero a favore di un'economia programmata e centralizzata». Parole che convincono, tra gli altri, anche di Carlo De Benedetti: «Ho trovato molto buona la relazione di Montezemolo, che rappresenta una svolta della Confindustria. Mi è piaciuto molto il riferimento ai valori culturali del Paese, che devono essere valorizzati anche dal punto di vista dell'industria».

Più etica, più trasparenza, anche e soprattutto nei rapporti con il sistema bancario, e più autorevolezza da parte di Confindustria, sono gli altri auspici programmatici di Montezemolo. Che ieri ha anche presentato la sua squadra «con la panchina lunga». Sette nuovi ingressi e due conferme: spiccano i nomi di Pasquale Pistorio ed Emma Marcegaglia, quest'ultima l'unica rappresentante rosa del nuovo team, insieme alla vicepresidente di diritto Anna Maria Artoni, presidente degli under 40. Quindi Marco Tronchetti Provera, Andrea Pininfarina e Gianmarco Moratti. Rispetto alla delega di D'Amato, Montezemolo terrà per sé la delega all'Internazionalizzazione e il posto vacante nel comitato di presidenza sarà ricoperto da Gianfelice Rocca della Techint che diventerà così il nono vicepresidente (con delega all'Education).

Il «bilancio del cittadino» dello Spi Cgil Welfare, sino al 2001 saldo positivo per le famiglie italiane

Raul Wittenberg

ROMA Pagare le tasse conviene. A quanto pare, è proprio così. Come dice Betty Leone, che guida il sindacato dei pensionati Spi Cgil, conviene perché la stragrande maggioranza delle famiglie ottiene ora in servizi più di quanto versa al fisco. E la convenienza è dimostrata dall'ultimo rapporto dello Spi Cgil realizzato dal Cer (Claudio De Vincenti e Corrado Pollastri), illustrato ieri a Roma, che per la prima volta ha redatto un vero e proprio «bilancio del cittadino» sul dare e sull'avere dello Stato sociale. Calcolando ad esempio nell'avere per le famiglie anche la copertura dei servizi pubblici in deficit come i trasporti; e nel dare, l'Irpef e l'Iva ma non l'Irap pagata dalle imprese. Il dato della convenienza si basa su cifre certe, vanno dal 1980 al 2001. E si dimostra come negli anni Novanta ci sia stato un colossale trasferimento di risorse dalle famiglie alla Pubblica amministrazione per risanare i conti pubblici (ed anche al sistema delle imprese). Vero è che il reddito è sceso di 10 punti di Pil, ma il saldo netto dei trasferimenti è stato sempre positivo per le famiglie: con il valore dei servizi forniti, il reddito disponibile è rimasto sempre maggiore del cosiddetto reddito primario (ad esempio lo stipendio).

I contribuenti hanno ottenuto in servizi più di quanto abbiano versato al fisco

E' stata la progressività dell'Irpef a consentire il miracolo attraverso i servizi del welfare, e la redistribuzione a vantaggio dei redditi medio-bassi. Ma il delicato equilibrio rischia di saltare con la riforma fiscale. In particolare la riforma dell'Irpef, con due sole aliquote avvantaggia i redditi alti e penalizza le famiglie perché, si legge nel rapporto, «prevede, contestualmente all'applicazione della delega, una contrazione della spesa a favore delle famiglie di pari importo». A trarre beneficio dalla riforma fiscale sono, in particolare, «dirigenti, professionisti e imprenditori». In prospettiva c'è un «welfare residuale» con prestazioni da riservarsi alle sole famiglie in estremo bisogno».

L'on. Giorgio Benvenuto (Dc, Commissione Finanze) ha aggiunto che questo governo che predica la riduzione delle tasse in realtà le aumenta sia sul Tfr dal 18 al 23% (1 miliardo di euro in due anni), sia negando la restituzione del drenaggio fiscale. Il viceministro dell'Economia Mario Baldassarri (An) si è riconosciuto nelle analisi del Rapporto, cercando di spiegare che la progressività si può realizzare con le deduzioni, che il suo partito fa pressioni per beneficiare prima i redditi medio-bassi, e che il buco di 23 miliardi di euro post riforma si può colmare con la lotta agli sprechi. Per Rosy Bindi (Margherita), ex ministro della Sanità, «ciò che costa meno a Tremonti, costa di più al cittadino e a tutta la comunità in termini di maggiori costi da sostenere e di diminuzione dell'efficacia dei servizi, scompare di fatto il ceto medio e si arriva a una società in cui ci sono solo ricchi e poveri».

poltrone

Quanti incarichi per l'instancabile Luca

MILANO Soltanto nella giornata di ieri ha conquistato due cariche: la presidenza di Confindustria e quella di consigliere d'amministrazione della Campari, quella del famoso bitter. D'altra parte a Luca Cordero di Montezemolo le responsabilità e le poltrone debbono proprio piacere, dal momento che attraverso Charme, un fondo finanziario-imprenditoriale da lui stesso fondato, nel 2003 ha acquistato Poltrona Frau, una delle più note aziende italiane di arredamento, seguita dall'acquisizione, nel 2004, di Ballantyne, storico marchio

di cashmere. Il Cavaliere del lavoro Montezemolo, 57 anni, è inoltre presidente e amministratore delegato della Ferrari, della Maserati S.p.a., presidente della Fieg (Federazione italiana editori giornali) e della Fiera Internazionale di Bologna.

Dopo l'esperienza ai vertici della Juventus, ora nel Bologna calcio ha dovuto limitarsi alla vicepresidenza, ma non ha certo il tempo per annoiarsi, Montezemolo, dal momento che siede contemporaneamente nei consigli di amministrazione della Fiat, del quotidiano La Stampa, del gruppo francese Ppr (Pinault/Printemps Redoute) di Tod's (dove ha rilevato una quota dal suo amico Diego Della Valle), della Merloni Elettrodomestici S.p.A., di Unicredit Banca d'Impresa S.p.A. e dell'agenzia giornalistica Ansa. Fino al giugno 2002, è stato anche presidente degli industriali della provincia di Modena. Insomma, uno stakanovista dei consigli di amministrazione.

gp.r.

Il prezzo dei carburanti vicino ai massimi storici. I sindacati chiedono interventi di defiscalizzazione. L'Intesa dei consumatori contesta i dati dell'Istat sulle città campione

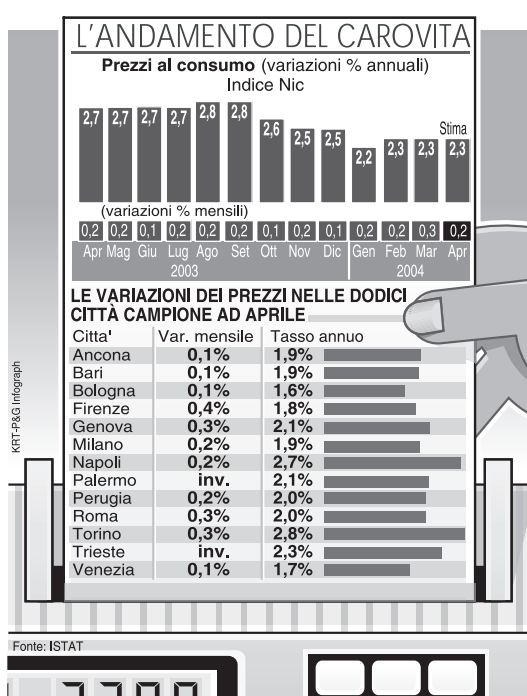
Il caro benzina tiene alta l'inflazione: 2,3% anche ad aprile

Luigina Venturelli

MILANO La benzina alle stelle inchioda stabilmente sopra la media europea l'inflazione italiana, che ad aprile e per il terzo mese consecutivo si attesta al 2,3%.

Ieri il carburante ha toccato la nuova cifra record di 1,138 euro al litro e i primi dati diffusi dalle città campione non hanno fatto che confermare il peso di questi rialzi sulle tasche dei consumatori: i prezzi su base mensile sono cresciuti in media dello 0,2%. Gli aumenti più consistenti si sono ovviamente registrati alla voce trasporti: più 1% a Milano, più 0,9% a Roma e Bologna e più 0,8% a Torino.

Complici la frenata del super euro nei confronti del dollaro e l'incremento dell'accise deciso alla fine del 2003, il petrolio spegne così ogni speranza in un rallentamento del carovita. Per un pieno di un'automobile di media cilindrata ci vogliono oltre quattro euro in



più rispetto all'inizio dell'anno e a ben poco servono le previsioni di contenimento dei costi degli alimentari e l'alleggerimento di quelli per la comunicazione.

Per questo le reazioni di associazioni imprenditoriali e sindacati sono tutte all'insegna di un intervento sul prezzo della benzina.

«Sono urgenti strumenti in grado di frenare la corsa al rialzo di carburanti e tariffe - commenta Confesercenti - che ancora una volta alimentano l'inflazione nonostante la frenata dei prezzi in altri comparti, a cominciare da quello alimentare e dell'abbigliamento. Inutile è stato dunque lo sforzo degli esercenti di assorbire gli aumenti dei prezzi alla produzione in marzo».

Secondo il presidente Marco Ventura, dunque, si è «smentito ancora una volta chi continua ad attribuire all'euro la responsabilità degli aumenti, che risiedono piuttosto nella costante crescita del prezzo dei carburanti».

Anche la Cgil sottolinea come «il

tasso di inflazione non scenda a causa del petrolio, consolidando così il nostro paese tra quelli dove il carovita raggiunge i livelli più alti». Per questo, secondo il segretario confederale Mariagrazia Maulucci «il dato è negativo e peggiora la competitività del sistema e le condizioni di vita delle persone».

La Cisl propone dunque di «interventire defiscalizzando il prezzo dei carburanti che incidono per il 70% e bloccando gli aumenti programmati sulle fatture del terzo bimestre dell'elettricità».

E' quanto chiede il segretario confederale Raffaele Bonanni, secondo il quale «se l'inflazione dovesse salire ancora, ci sarebbero conseguenze negative su tutto il sistema economico, rendendo più difficile il rinnovo dei contratti e sempre più precarie le condizioni delle famiglie monoreddito e dei pensionati. Se il Governo vuole davvero stare sotto il 3% del deficit, come l'Europa ci chiede, deve cercare di ripristinare la politica dei redditi, riducendo l'inflazione».

Sugli stessi toni anche Adriano Musi della Uil: «Il fatto che l'inflazione non sia diminuita a causa del rialzo della benzina dimostra quanto il governo non intervenga per realizzare una vera politica di stabilità dei prezzi coerente con l'inflazione programmata. Proprio perché sappiamo che il prezzo della benzina risente in una quota parte della fiscalità che entra nelle casse pubbliche, lo Stato potrebbe dare il buon esempio, senza colpevolizzare gli altri se hanno sfruttato l'introduzione dell'euro».

Polemica, invece, la reazione dell'Intesa dei consumatori, che contesta l'attendibilità del dato fornito dalle città campione: «Un'inflazione stabile al 2,3% è sempre più una vergogna - commentano Adoc, Adusbef, Codacons e Federconsumatori - mentre il prezzo della benzina si impenna, le tariffe rc auto crescono in maniera costante e il carovita attanaglia le famiglie italiane, c'è chi vorrebbe farci credere che la situazione è stabile e positiva, prenden-

do così in giro milioni di famiglie». «L'emergenza - conclude l'Intesa - non è più costituita solo dal carovita, ma anche da chi tenta di gettare acqua sul fuoco edulcorando una realtà purtroppo assai amara».

COMUNE DI LESSOLO Provincia di Torino

IL SINDACO Vista la L.R. n.56 del 05.12.77 e successive modifiche ed integrazioni, artt. 15 - 17 RENDE NOTO Che il Consiglio Comunale con Deliberazione n. 10 del 02.04.2004 ha adottato il progetto definitivo di variante al Piano Regolatore Generale in adeguamento al Piano per l'Assetto Idrogeologico. Gli elaborati sono depositati presso l'Ufficio di Segreteria dal 27.04.2004 al 27.05.2004. Lessolo, il 27.04.2004

IL SINDACO
CAFFARO Rag. Valter